

Roma, 30 giugno 2010

*Questa è l'ultima seduta del Consiglio che ho il compito di presiedere.*

*E, ancorché chiamato a ricoprire una carica che, di certo, rientrava nella mie aspirazioni ma alla quale non avrei mai ritenuto di assurgere, non posso nascondere che un po' di tristezza, quasi di immediata nostalgia, è presente oggi nel mio animo.*

*Questa Autorità - che si poneva al culmine di un complesso normativo e organizzativo contenuto nella legge Merloni - ha costituito, insieme a questa legge, per la mia esperienza, di cultura, di frequentazione amministrativa, di esercizio della giurisdizione, un momento significativo.*

*Uno di quei momenti, cioè, in cui nella vita di una persona che si è dedicata agli studi e all'esercizio della professione alla quale gli stessi portavano, come diceva un maestro del diritto "non si sa se si è in presenza di costruzioni logiche e giuridiche che salgono dal cuore ovvero della concretizzazione di sentimenti che scendono dalla mente".*

*Veniva, infatti, a conclusione un iter culturale che aveva preso le mosse da una specializzazione in diritto amministrativo (e peraltro in uno dei settori all'apice di questo, vale dire nel discrimine tra attività normativa e attività amministrativa) e che si era poi sviluppato, per esigenze che da più parti venivano avvertite e che mi avevano molto sensibilizzato, nella ricerca del momento di chiusura dell'attività amministrativa, che non poteva essere lasciata al giudice penale, della competenza del quale nella materia, in particolare, mi ero occupato a proposito dei reati contro la P.A. in una prestigiosa rassegna di giurisprudenza.*

*Era questo il momento della riforma di quei reati contro la PA e della cd. depenalizzazione, occasioni nelle quali la cultura e l'esperienza amministrativa venivano quasi tenute fuori, mentre ne erano esaltati l'influsso e la configurazione penalistica con ricaduta peraltro anomala in sede di processo civile, per quanto riguarda la depenalizzazione.*

*Era in tal modo pretermessa l'esigenza che, contemporaneamente, la dottrina amministrativa (Berti) evidenziava, quasi presaga di quel che poi sarebbe divenuto uno dei più importanti problemi della nostra società, vale a dire il problema della Pubblica Amministrazione, che, invece, si sarebbe voluto come "ordinamento in sé concluso", nel quale i principi di legalità, di efficienza e di efficacia, dell'articolo 97 Cost. trovassero la loro attuazione. Attuazione in sede propria invece che in sede penale, non riempiendo quindi dei detti principi costituzionali, seppure in maniera per altri versi encomiabile, le fattispecie penalistiche (l'abuso, l'omissione, l'interesse privato) previste per altre ipotesi.*

*E così, allorché ci si trovò, in sede politica, e, per ricaduta, in quella amministrativa, innanzi al grave problema che, allora, come oggi, affliggeva il settore dei lavori pubblici, l'insegnamento dottrinale fu ripreso anche sulla scorta di un precedente, che, come ho più volte ricordato, già era noto nel nostro ordinamento, quale il caso del settore speciale del credito.*

*Un'esperienza culturale, professionale, di vita, in tal modo si concretizzava e si materializzava in questa Autorità, della quale, poi, sono stato chiamato a far parte e, con voi, abbiamo vissuto le incertezze della sua stessa natura, i momenti del suo primo affermarsi ed, infine, del suo riconoscimento nelle varie Sedi.*

*Oggi l'Autorità è riconosciuta ed apprezzata; notevoli progressi sono stati fatti nel campo organizzativo, ordinamentale, nell'attività stessa di vigilanza e di regolazione; le sue competenze sono andate ben al di là dei lavori pubblici e la sua stessa natura è del tutto cambiata e, come capita alle creature che crescono e si sviluppano ed acquistano una personalità propria ed autonoma, così anche questa Autorità ha finito per avere una, per così dire, personalità propria e diversa. Oggi non è più quell'Autorità amministrativa che avevamo immaginato, ma, ampiamente, l'Autorità esiste, si muove e si realizza come Autorità di mercato. Tutta una nuova attività è iniziata sotto l'egida dell'ordinamento comunitario e nell'ambito di questo per il perseguimento dei valori (la concorrenza e il mercato) che allora apparivano recessivi e che oggi sono preminenti.*

*Tutto questo è potuto accadere anche perché, in questo Consiglio, esistono personalità, culture, spinte ed impulsi di notevole valore e portata ed è di certo ascrivibile a tutti e ad ognuno dei membri del collegio. Un collegio, nel quale, pur tra le nostre diverse professionalità, pur tra le nostre discussioni, talvolta accese, ha sempre battuto quel "più grande cuore" al quale ho fatto riferimento nella parte conclusiva della presentazione dell'ultima relazione al Parlamento.*

*Come "il più grande cuore" ha battuto in tutto il personale dell'Autorità che, con trasporto e dedizione, si è dedicato alla edificazione di questa Istituzione e al più proficuo svolgimento delle sue funzioni.*

*Ed è la sostanziale eco dei battiti di questo comune "più grande cuore" che porterò con me, insieme al ricordo di ognuno di voi, del Segretario Generale e del personale tutto.*